ATTUALITÀ

8 Marzo, Lucattini: “Donne più svantaggiate anche nella pandemia”

di **Diego Palma** · 8 marzo 2021, 13:40

8 marzo 2021 – “Anche di fronte al Covid-19, se fra gli uomini vi è un maggior numero di decessi per problemi sia genetici che ormonali, le donne si ammalano più facilmente e hanno conseguenze a lungo termine più gravi e prolungate”. A dirlo è **Adelia Lucattini**, *psichiatra e psicoanalista della Società psicoanalitica italiana (Spi) e della International psychoanalytical association (Ipa),* in occasione della Festa della Donna dell’8 marzo.

“Una delle ragioni principali di questa disparità sono le differenze nel tipo di occupazioni generalmente svolte dal sesso femminile rispetto a quello maschile e la suddivisione del lavoro, oltre che l’accudimento dei familiari e l’impegno nella comunità – spiega l’esperta -. Le donne sono maggiormente impiegate nel settore dei servizi e nell’assistenza sanitaria, per esempio negli ospedali e nelle case di cura, quindi entrano in contatto con il virus più frequentemente. A casa hanno carichi di lavoro più pesanti degli uomini, spesso occupandosi da sole, ancora oggi, dell’educazione figli, della famiglia e degli anziani. Anche per questo il lockdown ha avuto un impatto più pesante sulle donne che, oltre a dover lavorare in smart working, sono state sovraccaricate: dei mariti pure al lavoro da casa, dei figli con la didattica a distanza e quindi di molte incombenze da un punto di vista sia pratico sia psicologico, che le ha costrette a un adattamento rapido e inaspettato, portandole a subire un trauma maggiore. Anche se si ammalano di Covid, le donne che non hanno bisogno di cure in ospedale devono comunque durante la malattia continuare a occuparsi di ogni cosa e spesso anche a lavorare in smart working, persino se aspettano un bambino.”

A causa della pandemia “la società si sta appoggiando psicologicamente molto di più sul sesso femminile, ricreando una situazione anche tradizionale, tipica delle generazioni precedenti, a cui le donne di oggi non erano più preparate: per questo si osservano fenomeni depressivi e ansiosi, insonnia e stanchezza cronica – sottolinea Lucattini -. Fra le più giovani, la difficoltà a trovare un

primo impiego accentuata dalla pandemia (è noto che se non c'è lavoro le donne sono le prime a restare escluse); per le adolescenti gli ostacoli nel vivere il gruppo, nell'affermarsi nello studio e professionalmente: sono tutti elementi che hanno fatto aumentare i disturbi psicologici e le richieste di sostegno psicoanalitico e farmacologico."

"I femminicidi, infine, sono una tragedia mondiale e non si farà mai abbastanza per impedire che accadano, ma la pandemia ha sicuramente peggiorato la condizione in cui milioni di donne vivono quotidianamente e quindi ha alimentato ancor di più questo tragico fenomeno" fa notare l'esperta. "Tutto ciò è anche alla base della diminuzione di nascite che si sono registrate quest'anno: il disagio della donna, la sua depressione e la sua stanchezza non possono che avere ripercussioni sulla coppia, sui figli e sulla famiglia."

"Sulla carta i diritti ci sono ma di fatto le donne sanno che è molto difficile per loro farli valere, anche in un Paese avanzato come il nostro – avverte Lucattini -. C'è bisogno di un maggiore riconoscimento dei loro sforzi, più aiuti, una reale possibilità di affermazione nello studio e nella professione: fattori ineludibili se si vuole prevenire una vera catastrofe depressiva che rischia di acuirsi e manifestarsi anche per tutto il 2022. Perché i traumi prolungati hanno un'onda lunga che prosegue ben oltre la cessazione della situazione traumatica in sé", conclude.

Articolo pubblicato su Istituzioni24: https://www.istituzioni24.it/2021/03/08/8-marzo-lucattini-donne-piu-svantaggiate-anche-nella-pandemia/

© 2026 Istituzioni24